

Alice in-forma: una proposta di formazione continua per le mamme

di Paola Mäusli-Pellegatta e Pepita Vera Conforti*

Ritagliersi un tempo per seguire corsi di formazione continua

L'importanza e l'esigenza di continuare a formarsi lungo tutto l'arco della vita sono ben note: evoluzione del mondo del lavoro, nascita di nuove figure professionali, tecnologie da apprendere spronano sempre più le persone ad avvicinarsi a corsi di formazione continua sia per migliorare competenze professionali, sia per accrescere competenze generali e trasversali sempre più richieste dal mondo del lavoro, come ad esempio quelle nell'ambito della comunicazione, dell'informatica e della gestione di progetti.

Trovare il tempo da riservare all'aggiornamento attraverso dei corsi non è evidente per chi lavora a tempo pieno: è sempre più difficile "staccarsi" dal proprio ambiente di lavoro e lasciare in sospeso dossier o lavori che hanno sempre carattere d'urgenza; ma è pure difficile creare le condizioni per avere un tempo per la formazione continua anche per chi lavora a tempo parziale, e in particolare per alcune donne che per dedicarsi alla cura della famiglia lavorano in effetti a tempo parziale oppure hanno lasciato completamente il mondo del lavoro: solo difficilmente riescono a far conciliare le esigenze familiari con impegni ge-

nerati da proposte di formazione continua e dai ritmi dell'attività professionale.

Alice in-forma è una proposta di formazione continua pilota destinata proprio a questo pubblico femminile, donne che lavorano a tempo parziale oppure che hanno deciso di lasciare il mondo del lavoro per occuparsi dei figli.

Alice in-forma: obiettivi e tempi di una proposta formativa

Alice in-forma (www.alicein-forma.ch) è un corso promosso dalla Regione Malcantone, in collaborazione con la Divisione della formazione professionale del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport del Canton Ticino e sostenuto dall'Ufficio federale della formazione e della tecnologia.

Il corso si prefigge di accrescere, rimettere in gioco e valorizzare le risorse personali e professionali delle donne attraverso un percorso formativo per dare loro maggiore spazio di azione progettuale nel territorio in cui vivono. In effetti nel corso, dopo un avvicinamento agli strumenti informatici e della comunicazione, si procede con il bilancio delle competenze, per dedicarsi infine alla progettazione e all'avvio di progetti sociali, culturali,

politici e formativi, secondo le esigenze delle corsiste.

Per permettere la conciliazione tra attività formativa ed esigenze familiari, il corso si svolge nell'arco di un anno nel rispetto del calendario scolastico, impegnando le corsiste per un totale di 200 ore, di cui una parte consistente di lavoro individuale o di gruppo grazie all'uso della comunicazione mediata da computer e all'attivazione della piattaforma virtuale d'apprendimento, realizzata dall'Istituto universitario federale per la formazione professionale¹.

In Alice in-forma vengono utilizzate alcune modalità formative riconducibili alle pratiche di e-learning, in cui si accostano e integrano diverse pratiche didattiche che permettono di rispettare il ritmo di ognuno; le persone coinvolte hanno a disposizione molti strumenti complementari per apprendere e realizzare le proprie azioni significative sul territorio. Le attività formative sono veicolate in modalità diverse e complementari: 14 giornate di formazione in aula a scadenze quindicinali; una quindicina di sportelli formativi su appuntamento (accompagnamento formativo da parte delle formatrici alle singole corsiste o a piccoli gruppi su temi specifici riguardanti input della formazione e accompagnamento alla definizione e all'avvio dei progetti); una decina di laboratori (attività individuali o a piccoli gruppi proposte a distanza con il supporto della piattaforma virtuale); una decina di input formativi multimediali messi a disposizione nella piattaforma di apprendimento fruibile dalle corsiste nei tempi per loro più opportuni.

Tempi per il riconoscimento delle proprie competenze

Il corso intende creare un processo di empowerment nelle corsiste affinché possano trasferire le proprie competenze in un progetto concreto da realizzare nella regione in cui vivono. Durante lo svolgimento del corso, la strategia scelta dalle formatrici per raggiungere questo obiettivo consiste nell'offrire alle corsiste un'alternanza tra input formativi teorici, esercitazioni con diversi strumenti e tecniche di lavoro, tempi di riflessione sulle proprie esperienze ed apprendimenti,



progettazione e avvio dei progetti reali nel territorio. Questa modalità variegata di lavoro comprende una forte implicazione diretta da parte delle corsiste: le partecipanti diventano soggetti attivi del proprio processo di apprendimento, di consapevolezza delle proprie risorse e di sperimentazione concreta in progetti potenzialmente realizzabili. Per implementare questo processo formativo il corso si estende sull'arco di un anno al fine di creare le condizioni temporali necessarie.

Nel corso è centrale il bilancio delle competenze per poter permettere in seguito alle corsiste di attivare positivamente e consapevolmente le proprie competenze apprese in modo esperienziale². Facendo riferimento all'esperienza di bilancio/portfolio di competenze di EFFE³, le tappe messe in atto prevedono un tempo importante per l'identificazione, la raccolta, l'inventario, la riflessione, l'esplicitazione, l'estrapolazione delle risorse e la sintesi delle competenze; si tratta di tempi necessari affinché il processo non diventi un semplice inventario generico, ma produca quell'effetto di modificazione della percezione di sé supportata da prove concrete articolate e radicate nella propria esperienza di vita.

Il progetto e i suoi tempi di sviluppo

Sviluppare un progetto nell'ambito di un corso di formazione continua richiede di alternare tempi di riflessione a tempi di azione. È necessario prevedere di consacrare un tempo di lavoro in aula, ma pure tempi di lavoro individuale a casa, affinché i sogni nel cassetto – espressi durante una giornata di formazione – possano trasformarsi in idee di progetto realistiche e fattibili. Sempre durante il corso il tempo permetterà alle corsiste di far maturare i progetti e di appropriarsene in modo individuale o in piccoli gruppi. Analizzare le esigenze finanziarie, verificare le risorse umane necessarie, chinarsi su aspetti progettuali e pratico-organizzativi saranno i passi che precederanno i tempi della realizzazione dei progetti. La visibilità sul territorio dei progetti costituirà un tempo per la soddisfazione delle corsiste per essere riuscite ad attivare il proprio bagaglio di competenze per raggiungere l'obiettivo prefissato.

Modalità e-learning: un'opportunità per facilitare i tempi dell'apprendimento

La gestione della dimensione della distanza nei processi formativi richiede una cura particolare, priva di precipitazioni e attenta ai tempi di apprendimento individuali. Infatti, nonostante la maggior parte delle donne presenti ai corsi abbia a disposizione un computer domestico e talune utilizzino alcune funzioni – in particolare la posta elettronica e internet – l'integrazione di questi strumenti nella formazione non è affatto meccanica e scontata. Il desiderio di partecipare e apprendere, così come la consapevolezza della necessità sociale di appropriarsi di strumenti TIC quale veicolo integrativo nel tessuto familiare e sociale, spesso si scontrano con il gergo tecnico, con difficoltà manipolatorie del mezzo e con una percezione di inadeguatezza. L'approccio di genere all'avvicinamento alla tecnologia diventa quindi fondamentale per poter superare quella cortina di ostilità ("ho paura di combinare disastri", "non capisco quello che si deve fare") che spesso caratterizza l'approccio delle donne migranti o tardive quali utenti digitali⁴.

La nostra esperienza ci ha condotto a identificare tre regole d'oro per integrare con un pubblico femminile basamente informatizzato le tecnologie nella formazione:

– Non dare mai nulla per scontato

Chi lavora regolarmente con il computer non ha più memoria delle prime esperienze di manipolazione (muovere il mouse, coordinare e collegare periferiche e tastiera, ...) e tende a includere nel linguaggio corrente la terminologia delle prassi tecniche (linkare, cliccare, cursore, interfaccia, finestra, usb, ecc.). Creare un clima di fiducia, utilizzare molti sinonimi, diverse immagini, interpellando direttamente le partecipanti nello spiegare quali difficoltà incontrano, sono, secondo noi, gli atteggiamenti opportuni.

– Il digitale a sostegno delle attività concrete

I temi affrontati nel corso Alice informa sono cadenzati nell'arco dell'anno in modo da differenziare gli approcci didattici e motivare l'u-



so delle TIC. Nella piattaforma virtuale di apprendimento si trovano filmati, documenti di approfondimento, fotografie del gruppo in attività e le indicazioni per svolgere le attività individualmente o in gruppo (laboratori tematici) che diventano un ulteriore stimolo.

– Proporre metafore concrete

Nell'uso delle TIC il linguaggio e i simboli sono spesso ricavati da altre esperienze cognitive, percettive e sociali⁵. Nella formazione al nostro pubblico di donne proponiamo metafore della quotidianità per avvicinarle, attraverso l'esplicitazione di operazioni conosciute dalle partecipanti, ai processi delle TIC.

Diventa così fondamentale "prenderci tempo" nella gestione di questi processi formativi e offrire modalità didattiche diversificate, affinché ogni persona si senta soggetto attivo nell'accrescere le proprie competenze riconoscendone il potenziale per la messa in atto dei progetti.

Alcuni risultati: realizzazione di progetti, empowerment personale, reinserimento nel mondo del lavoro

Alcune ricadute della formazione sono visibili grazie alla realizzazione nel territorio malcantonese di alcuni progetti personali, sociali e culturali; attualmente è in corso la seconda edizione del corso Alice informa e stanno iniziando ad emergere alcune idee di progetto.

La prima edizione del corso si è svolta nel 2008/2009 e tra i progetti realizzati dalle corsiste ne citiamo alcuni a titolo esemplificativo: la creazione dell'Associazione spazio Alice, che promuove – in modo complementare ad altre istituzioni o associazioni e attingendo alle risorse umane specializzate presenti nella regione – attività di formazione continua nel Malcantone proponendo corsi di breve durata, conferenze e in-

Alice in-forma: una proposta di formazione continua per le mamme

contri a tema distribuiti su orari differenziati della giornata per poter raggiungere pubblici variegati. Interessante pure la nascita dell'Associazione *Diverti-Mente*, che propone attività ricreative e culturali per la terza età e si mette a disposizione con alcune proposte itineranti nei diversi paesi della Regione Malcantone.

Un progetto personale e culturale si è concretizzato nella realizzazione di un documentario che valorizza i processi di creazione dell'opera artistica di una corsista: con l'accompagnamento delle formatrici e in collaborazione con l'Istituto universitario federale per la formazione professionale, la corsista ha potuto elaborare un video nel quale promuove la sua attività artistica; si tratta di un portfolio artistico digitale che ora utilizza sia per farsi conoscere dagli addetti ai lavori sia da proiettare durante le sue mostre.

Il corso ha pure permesso ad alcune partecipanti, attraverso l'attività di bilancio delle proprie competenze e la possibilità di attivarle in progetti concreti, di aumentare la propria autostima, di entrare in un processo di empowerment che permette loro di avere una maggiore consapevolezza delle proprie risorse e delle proprie potenzialità. Aspetti questi analizzati e confermati da una ricerca che ha rilevato, attraverso l'analisi di alcuni parametri, un miglioramento significativo del livello di autostima, di efficacia delle proprie azioni e di migliore percezione di sé all'interno della propria comunità di riferimento.

Alcune corsiste al termine della formazione continua hanno realizzato un progetto professionale trovando la forza per cogliere alcune opportunità lavorative rientrando parzialmente nel mondo del lavoro; ad esempio una signora si occupa della gestione di un importante segretariato nella Regione, mentre un'altra partecipante ha riattivato le sue competenze musicali e didattiche e ha ritrovato grande gioia nell'impartire lezioni di flauto a molti ragazzi e ragazze nel Malcantone.

Altre partecipanti hanno concretizzato un progetto nel campo della formazione e hanno risposto al loro bisogno di colmare alcune lacune iscrivendosi ad altri corsi di formazione continua. In conclusione le donne che hanno frequentato il corso Alice in-forma

potranno continuare il loro percorso personale e professionale arricchite da questa esperienza formativa che ha permesso in primo luogo di apprendere alcuni strumenti nel campo dell'informatica e della comunicazione, in secondo luogo ha dato la possibilità di effettuare un bilancio delle proprie competenze ed infine ha fornito le basi di project management e la possibilità di sperimentarle in progetti concreti utili a se stesse e anche alla regione nella quale vivono.

** Responsabili del progetto Alice in-forma, esperte in progetti per le pari opportunità e culture di genere, e consulenti per il riconoscimento e la validazione degli apprendimenti esperienziali (VAE)*

Note

1 <http://www.ssig.ch/online>: Piattaforma virtuale di apprendimento in uso nel corso Alice in-forma con accesso solo per le partecipanti e le formatrici. Possibilità di prendere visione della modalità di navigazione delle piattaforme accessibili liberamente.

2 Per il valore conferito agli apprendimenti acquisiti in modo esperienziale vedasi Piergiorgio Reggio, *Apprendimenti esperienziali: fondamenti e didattiche*, Università Cattolica del Sacro cuore, Milano 2009.

3 EFFE-Espace de femmes pour la formation et l'emploi, Bilan. Portfolio de compétences. Histoire d'une pratique, Edition d'en Bas, Lausanne 1998 ("Dalla biografia al progetto", Rosenberg&Sellier, 2000).

4 Si indicano come migranti o tardivi digitali coloro nati prima degli anni '80 e che hanno approcciato la tecnologia in età adulta avendo un'esperienza comunicativa e sociale differente dalla cultura digitale (accesso all'informazione tramite blog, modalità di socializzazione nelle net community, ecc.).

5 Sherry Turkle nel suo "La vita sullo schermo" (1997, Apogeo) ipotizzò che la difficoltà iniziale delle donne all'approccio al computer non fosse da imputare alla dimensione tecnica, piuttosto a quella simbolica: "Non credo che il problema stia nella paura delle donne di usare il computer, ma semplicemente nel fatto che sono mancati programmi sufficientemente interessanti per loro. Voglio dire che in fondo, quando è cominciata la cultura del computer, si è trattato fin dall'inizio di una cultura e di macchinari elaborati dagli uomini per gli uomini, dagli ingegneri per gli ingegneri. Il primo computer su cui ho lavorato, uno dei vecchi Ibm, mandava un messaggio in cui si chiedeva se l'utente voleva annullare ("abort") il programma in uso, cioè letteralmente finirlo o ucciderlo. Evidentemente questo non è un linguaggio familiare per le donne che non capivano perché venissero utilizzate parole violente come aborto, uccisione, fine e non ne vedevano la necessità. Perciò era per loro naturale rifiutare il tutto e spegnere il computer".

